

# L'addio a Eluana è un requiem per la giustizia

**LUCA VOLONTÈ**

**S**iamo alla roulette russa. Dalla sentenza della Cassazione e della Corte d'Appello di Milano che sancisce la pena di morte per fame e sete nei confronti di Eluana, da qualche mese a questa parte andare dai giudici è uguale a sfidare la sorte. Ti puoi gettare dalla cima del grattacielo Pirelli e salvarti o morire di schianto, quando vai a sentenza ti trovi nelle stesse condizioni.

Io credo che la legge nel nostro ordinamento debba semplicemente essere applicata dai magistrati e non invece essere oggetto da parte loro di evoluzioni interpretative che ne sviluppino politicamente gli effetti. Il presidente della Prima sezione della Corte di Cassazione, Maria Gabriella Luccioli, dimostra il contrario dichiarando che «in effetti in Italia non esiste una legge sul testamento biologico, ma io non posso dire nulla (sic!)...Noi magistrati abbiamo fatto il nostro. Adesso il legislatore faccia il suo. Se vuole».

Fare il "nostro", nonostante non esista una legge sul testamento biologico, cosa significa? Che il giudice può allora rendersi supplente? Eluana è viva, il suo cuore batte, il suo cervello risponde. Non parla, non sente e non comprende (come noi) i segnali esterni. Tuttavia apre gli occhi, sorride con essi alle suorine che le parlano, sogna borbottando. Una bambina in fasce, viva e vivace per come lo può essere che ha bisogno solo di acqua e cibo. Ci si guardi dalle compagnie della "buona morte", a noi non restano solo le nostre preghiere. Certo, confidiamo che la Madonna tocchi il cuore del padre prima che compia l'omicidio della figlia.

Ogni fedele cristiano ed ebreo confida che Jhavè fermi la mano e salvi Eluana come fece con Isacco. Il medico è obbligato a curare la vita di Eluana. Lo Stato e tutte le Dichiarazioni Internazionali riconoscono l'indisponibilità sulla vita umana. Le dichiarazioni 'supposte' di Eluana risalgono a tanti anni fa e non provano nulla di nulla. Eluana non è un malato terminale. Se lo fosse, la legge del 1993 impedirebbe al medico e al Tribunale di ordinarne la morte, la morte di Stato.

Eluana oggi non può rifiutare di dar seguito alla decisione della Cassazione e della Corte di Appello. Nessuno dei due organi può aver ricostruito la intenzione reale e attuale sulla quale non è nemmeno possibile prendere atto di un qualunque ripensamento. In questo caso di incertezza, solo la signora Luccioli e la Corte d'Appello, oltre al padre

di Eluana, Umberto Veronesi, Ignazio Marino, l'Associazione Coscioni e radicali vari sono certi dell'incerto e festeggiano per la morte di Stato, l'omicidio autorizzato dalla giustizia italiana. Nell'incertezza, scelgono la morte e non la vita.

La sentenza è tragicamente sbagliata in punta di diritto e molto pericolosa per il suo sostanziale

relativismo giuridico, proprio perché affida un precedente al giudice ordinario: fai quello che ritieni più giusto indipendentemente dalle legge in vigore, ogni polemica che ne dovesse scaturire rappresenterebbe un attacco all'innovazione. Il fatto che non esista una legge sul testamento biologico, non autorizza nessuno, men che meno un giudice o un collegio giudicante, a inventarsi una legge che non c'è. Torneremmo al Far West.

Questa è una Repubblica nella quale la magistratura ordinariamente e straordinariamente, dalla sentenza della signora Luccioli a quella della Corte d'Appello di Milano, invita i magistrati a far quello che pare e piace, in base alle proprie sensibilità e posizioni politiche. Ma uno Stato così, che non interviene davanti a queste mostruosità giuridiche e a tali comportamenti dei magistrati (dipendenti pubblici) non ha più nulla a che fare con una democrazia repubblicana. Siamo allo scempio della funzione del magistrato da parte dei "rasta".

Il problema non è solo il rapporto tra magistratura e politica, ma ben più grave. Ci sono magistrati che pensano di avere il diritto di cambiare

con le leggi anche i fondamenti etici e giuridici della nazione. La vita e la morte sono indisponibili per l'ordinamento di uno Stato civile. Sarebbe grave se il ministro Angelo Alfano non affrontasse questo lodo sconcertante, se il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non trovasse il modo di intervenire sulla questione al Csm. I magistrati dell'Anm? Sarei sorpreso che quel sindacato, per la prima volta, invece di pensare agli aumenti di stipendio espellessero i colleghi che sbagliano. In gioco non c'è una discussione teorica: c'è la vita concreta di una giovane donna, per ora condannata a morte da un organo dello Stato nel quale noi viviamo.

Il requiem per Eluana sarebbe un requiem per la democrazia italiana. Si può salvare Eluana, la Procura generale della Repubblica intervenga e chiedi una immediata sospensiva per salvarle la vita, ogni cittadino ringrazierà. La natura faccia il suo corso, si è detto, appunto la natura non ha deciso di ammazzare Eluana, non lo decida la legge.

**LUCA VOLONTÈ** è deputato dell'Udc.